

DALLA PRIMA PAGINA

Premier-magistrati uno scontro...

Com'è ben noto, infatti, nella Repubblica italiana il popolo è sovrano, ma questa sovranità deve esercitarla «nelle forme e nei limiti della costituzione». Il consenso elettorale, insomma, andrebbe senz'altro subordinato alla legge. Se invece a leggere il pensiero del Presidente del Consiglio è un commentatore a lui benevolo, l'interpretazione si fa assai diversa: nel corso dei decenni la vicenda repubblicana avrebbe distorto quelle «forme» e quei «limiti», in larga misura contro lo spirito della stessa costituzione, finendo per vanificare largamente il concetto stesso di sovranità del popolo. La crisi della «prima» Repubblica e la «discesa in campo» del Cavaliere

avrebbero dunque rettificato la situazione, restituendo infine il potere agli elettori.

Che una liberaldemocrazia equilibrata e matura abbia bisogno di entrambi gli elementi - la sovranità popolare e il rispetto delle regole -, è constatazione così vera da essere banale, ma anche così teorica da essere, ai nostri fini, inutile. Nei fatti quella italiana è una liberaldemocrazia a tal punto squilibrata e immatura da aver generato un conflitto sempre più aspro fra chi rappresenta il popolo (soprattutto ma non solo sul versante di centro destra) e chi deve far rispettare le regole. Un conflitto che questo paese, per sfortuna o inettitudine, non è riuscito a risolvere nel corso di ben diciassette anni, e che si è ormai così incattivito da non lasciare più spazio ad alcuna mediazione. È senz'altro vero infatti, come ricordava qualche tempo fa il Presidente Napolitano, che gli italiani sono troppo faziosi. Ma è vero pure che nello scontro a cui

stiamo assistendo l'opzione del pareggio in realtà non è data: o vincono i magistrati o prevale Berlusconi. Per tutti noi, al fondo delle cose, è assai difficile evitare di scegliere quale delle alternative ci paia la meno peggiore («migliore», in questo caso, è un termine che la carità di patria vieta di utilizzare).

Queste essendo le circostanze, è del tutto scontato che il Cavaliere punti senz'altro a innalzare la temperatura dello scontro. Che, come ha fatto lunedì scorso, sfrutti le udienze in tribunale per fare comizi. O che, com'è accaduto in questo fine settimana, a ogni sortita pubblica neghi alla radice la legittimità dell'operato della magistratura, leggendo nei processi ai quali è sottoposto nient'altro che iniziative politiche dirette - appunto - a sovvertire il risultato delle urne. Tanto più che fra meno di un mese si vota per un'importante tornata amministrativa alla quale proprio ieri il Presidente del consi-

glio ha attribuito (anche qui, nessuna sorpresa) la massima importanza politica. E tanto più poi che il peggio per lui al momento sembra passato, e la sua posizione nei prossimi tempi è probabilmente destinata a rafforzarsi. L'emorragia parlamentare causata dalla scissione di Fini, infatti, è ormai superata, e tutti gli ultimi passaggi per le camere mostrano una maggioranza al limite ma tutto sommato solida. Il colpo d'immagine dello scandalo Ruby è stato devastante, ma ormai è metabolizzato, e non si vede che cos'altro possa uscirne di peggio rispetto a quanto già ne è uscito. Il clima da campagna elettorale a Berlusconi è congeniale. E, se lui in forma smagliante proprio non è, i suoi oppositori paiono in definitiva combinati ancora peggio.

Al conflitto con la magistratura che il Cavaliere continua a sfruttare, non senza successo, per raccogliere consenso, in conclusione, non mancano una certa logica poli-

tica e delle radici storiche. Né la logica né le radici, tuttavia, possono giustificare il fatto che la guerra fra giustizia e politica si «alti» diventi una scusa per replicare lo scontro ai «piani bassi». Tanto più quando, come questo governo ha denunciato a proposito del prossimo voto comunale napoletano, il conflitto viene già prefiggato all'atto della formazione delle liste elettorali. Ha ragione Berlusconi, insomma, quando dice che la moralità in politica non consiste solo nel «non rubare». Non bisogna però essere un giustizialista per riconoscere che la moralità in politica consiste anche nel non rubare. E che un rapporto sano fra i rappresentanti del popolo e quelli della giustizia richiede senz'altro che i magistrati siano credibili, imparziali e privi di pregiudizi, ma pure che la politica sia credibile, trasparente e capace di controllare se stessa. Per lo meno alla fonte, quando seleziona i propri esponenti.

Giovanni Orsina

Ma è corretto dire che l'Italia non esiste perché esistono molte Italie? O bisogna dire invece che esistono molte Italie proprio perché esiste l'Italia?

Il problema dell'identità, comunque lo si affronti, è sempre un problema intricato. Lo è per i filosofi ma ancor più, specialmente oggi, lo è per gli storici e gli scienziati sociali.

In che cosa consiste infatti l'identità di una cultura, di un popolo, di una nazione? Che cosa intendiamo di preciso quando, poniamo, all'estero diciamo di essere italiani?

E ancora: che cosa intendiamo comunicare quando, conversando con qualcuno a Milano, diciamo di essere pugliesi o romagnoli? A queste domande si può rispondere in molti modi, variamente articolati e complessi, alla base dei quali sta anzitutto una realtà geografica, qualcosa cioè di ben definito, sul quale sappiamo che si sono sedimentati usi, costumi, istituzioni, diciamo pure una cultura e un carattere, non ugualmente definibili con la stessa precisione.

Nessuno può negare che, dicendoci italiani, pugliesi o romagnoli, noi alludiamo a una espressione geografica, a un certo mo-

Il problema dell'identità...

do di essere e di pensare, a una storia e a una cultura, che più o meno intensamente sentiamo nostre e ci caratterizzano.

L'odierna società complessa, stante la sua crescente e a volte esasperata individualizzazione, rende tutto questo sempre più difficile; tende a indebolire i legami con una determinata tradizione storico-culturale, incrinando qualsiasi senso di appartenenza comunitaria. Ma non ne vanifica certo l'importanza. Anzi appare ormai sempre più evidente come la riuscita delle nostre vite individuali, la nostra capacità di essere autonomi e liberi, dipendano proprio dalla capacità che abbiamo di immedesimarci in qualcosa. A questo proposito consideriamo assai significativo il fatto che i grandi rivolgimenti socio-politici connessi alla caduta del muro di Berlino, il fenomeno delle migrazioni di massa, la globalizzazione, quindi la contaminazione crescente cui sono sottoposti i popoli e le culture, stiano riconfermando attualità alla riflessione sull'idea di

nazione, quale riserva di senso e di appartenenza in una società democratica sempre più spaesata e anomica, ma pur sempre desiderosa di salvaguardare la dignità e la libertà degli individui. Questo fatto sta a testimoniare non soltanto l'imprescindibile rilevanza socio-culturale della tematica dell'identità, ma rappresenta anche una sfida a declinare una tale tematica in modo nuovo.

Se nelle società del passato l'identità sociale e individuale poteva essere espressa dalla coesione, dalla stabilità, quindi anche da una certa chiusura rispetto a tutto ciò che non rientrava entro i suoi rigidi confini, oggi l'identità (quindi anche l'identità nazionale) deve farsi flessibile, aperta, permeabile verso l'esterno, diciamo pure inclusiva nei confronti con l'altro, ma anche capace di fronteggiare quello che sembra essere uno dei pericoli più seri per gli individui e per le comunità: la frammentazione, il diffuso relativismo culturale e la tenden-

za a generare conflitti irriducibili. Si tratta perciò di un'identità sempre in fieri, sottoposta a continue sollecitazioni e della quale bisogna conoscere bene i punti più delicati. Ciò significa che, sia sul piano individuale che su quello sociale, occorre sapersi relazionare continuamente con ciò che è altro, senza perdere la consapevolezza di ciò che siamo, senza spezzare i legami che abbiamo con noi stessi, con la nostra storia e con la nostra tradizione.

A tale proposito va considerata preziosa la differenziazione tra religione e politica, senza la quale non avremmo mai avuto una cultura liberale e democratica del tipo di quella che si è sviluppata in Occidente. Pur aspirando a essere lievito di tutta la vita dell'uomo, il Cristianesimo non è riducibile a programma politico. Certo, pone alla politica dei limiti, che però le consentono di articolarsi in senso liberal-democratico, senza diventare religione. Oggi le mutate condizioni socio-politiche interne e internazionali potrebbero favorire il rilancio nel nostro paese di una più autentica cultura civile.

Domenico Mennitti
* Sindaco di Brindisi

L'INTERVENTO

La civiltà dell'accoglienza

di Michele DI SCHIENA

«Fiiu mia ti tou nu paninu, cuntientiti ca simu purieddi e nu putimu fari ti chiù»; «spetta ca ci lu maritu mia m'ha lassatu qualche euro ti lu tou»; «ieni, ca ti tou na buttiia t'acqua. Do' sta vani? Statti attentu». Con queste semplici e premurose parole in dialetto locale, donne e uomini di Manduria hanno risposto alle finte richieste di qualche piccolo aiuto da parte di quei me-

ritevoli provocatori dello show televisivo «le lene» camuffati da profughi tunisini in fuga dalla tendopoli frettolosamente allestita in quel comune. Una trovata giornalistica semiseria che ha finito per fare emergere i sentimenti con i quali la gente del posto ha vissuto una situazione determinata dal massiccio arrivo di immigrati a seguito di tardive e confuse decisioni del governo sullo smistamento dei profughi giunti a Lampedusa. Ma la generosità di Man-

duria, messa a dura prova dai ripetuti concentramenti di immigrati e da una deficitaria organizzazione, si lega a quella di Lampedusa e l'una e l'altra si annodano all'esemplare iniziativa di Riace e di altri quaranta comuni della Locride che, attraverso i loro sindaci, si dichiarano oggi pronti ad ospitare i migranti dell'Africa settentrionale dopo avere ieri accolto kurdi, afgani e altri profughi. Atteggiamenti questi che scaturiscono da un modo di pensare e di vivere delle genti del nostro meridione ben lontano dalle chiusure e dalle ossessioni difensive che in questi giorni altrove, in Italia e in

Europa, si sono duramente manifestate.

Le parole e gli atteggiamenti dei cittadini di Manduria e di Lampedusa e della Locride sono il segno di una civiltà fatta di tante civiltà: autoctona, illirica, messapica, mediorientale, afro-orientale, greca, latina. Una civiltà «multiculturale» senza paure e senza chiusure, frutto di una molteplicità di tradizioni, di esperienze e di sensibilità; il «precipitato storico» di una feconda miscela di costumi, memorie, speranze, progetti. Una cultura perciò del dialogo, dell'incontro, dell'accoglienza, della solidarietà e della condivisione che ha sempre, con dignità e coraggio, rea-

gito al cancro delle mafie favorito e alimentato da storici assoggettamenti e da egoistiche e miopi politiche. Una cultura agli antipodi di quella emblematicamente sintetizzata da una ben diversa espressione dialettale, questa volta lombarda, da quel «föra da i ball» con tutto il suo carico di chiusure, di intolleranze e di sprezzanti ostilità. La battuta di Bossi, che per fortuna non corrisponde agli umori prevalenti del nord del Paese, non va considerata solo una rozza sortita del «popolano» leader leghista perché è molto di più: è la cinica conferma di una politica che vede nel profugo un nemico e che teorizza e tenta di praticare respingimenti collettivi vietati dal diritto internazionale e dalla stessa legge Bossi-Fini per la quale occorre procedere, prima di eventuali rimpatri, a identificazioni e accertamenti per verificare la presenza di casi che richiedano assistenza sanitaria o diano diritto all'asilo politico. Una politica che, quando non può respingere subito gli immigrati, li rinchioda in recinti sostanzialmente carcerari in violazione dei principi della Costituzione o cerca di disfarsene avviandoli, con non edificanti espedienti, verso altri Paesi europei.

I primi protoumani comparvero in Africa cinque milioni di anni prima che ciò avvenisse negli altri continenti e in Africa videro la luce centomila anni orsono i primi uomini anatomicamente moderni che poi si diffusero in tutto il mondo; l'Europa è stata occupata circa un milione di anni fa dai nostri lontani antenati e l'Australia e la Nuova Guinea sono state raggiunte dai primi uomini quarantamila anni orsono; intorno al 12.000 a.c. i protosiberiani attraversarono lo stretto di Bering ed occuparono le terre oltre atlantico divenendo così i primi americani; nel 1492 ebbe inizio la più grande (insieme a quella dell'Australia) migrazio-

ne di massa della storia umana con l'invasione delle Americhe da parte degli europei. E poi, lungo tutta la tormentata storia dell'umanità, si è avuto un susseguirsi di migrazioni di popoli e di genti in conseguenza di disastri naturali, di invasioni, di devastazioni e di carestie. Spostamenti e fughe per inseguire il sogno di «terre promesse» in grado di stillare quel biblico «latte e miele» che di volta in volta è stato sinonimo di sopravvivenza, di liberazione dalla schiavitù, di lavoro, di pane. Si può dunque dire che siamo tutti migranti.

In questo flusso di eventi la fortuna dell'Occidente è stata in passato costruita con guerre sanguinose e brutali invasioni nonché, più recentemente, con politiche colonialistiche che ancora oggi, in tempi di globalizzazione, sono dure a morire. Un passato iniquo che va oggi rinnegato con una politica al servizio di un grande sogno: quello di un mondo multietnico, non ostile alle diversità, liberato dagli sfruttamenti e dalle guerre, finalmente solidale e democraticamente guidato, nel rispetto delle autonomie locali, da una autorità internazionale in grado di combattere, con adeguati poteri, gli squilibri e i conflitti che affliggono il pianeta. Un impegno capace di tradurre in politiche concrete la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo per la quale, come si legge negli articoli 1 e 23 del documento, gli esseri umani nascono uguali in dignità e diritti e ad ogni individuo spetta una retribuzione tale da assicurare a lui e alla sua famiglia «una esistenza conforme alla dignità umana». Un cammino considerato urgente e indispensabile dagli osservatori più avvertiti e dalle più autorevoli cattedre morali e religiose. Un cammino incoraggiato anche da quei piccoli-grandi gesti di civiltà e di fratellanza che la gente della Locride, di Lampedusa e di Manduria ha sentito di compiere.

NECROLOGI

Tutta la Piemme S.p.A. è vicina al dolore che ha colpito il direttore del Nuovo Quotidiano di Puglia per la morte del caro

PADRE

- Lecce, 18 aprile 2011

Il direttore e i collaboratori di Piemme Puglia partecipano commossi al dolore del direttore del Nuovo Quotidiano di Puglia per la scomparsa del caro

PADRE

- Lecce, 18 aprile 2011

Serenamente si è spenta all'età di anni 83

MARIA SPERTI
Ved. PRESICCE

Ne danno il triste annuncio i figli Giuseppe con la moglie Rosalia, Francesca, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 18 c.m. alle ore 16.00 nella Chiesa dell'Immacolata con la celebrazione della Santa Messa.

- Maglie, 18 aprile 2011

Onoranze Funebri
MELELEOMAGLIE-CORIGLIANO
Tel. 0836/329025-485084

ANNUNCI ECONOMICI

MESSAGGI

A.MARTINAFRANCA Novita' strepitosa!!! Incantevole dea colombiana, la più ricercata dagli uomini italiani, 1,80, decolte' da 10 e lode, paziente, competente, aggraziata, dai modi gentili, passionale...vieni dove tutto è concesso e nulla è proibito!!! Tel.389/9415262.

AAA Martina Franca, prima volta Tatiana assolutamente bella ragazza libera per momenti di grande relax, molto tranquilla. Tornerai! No anoni. 329/5898637.

AAAAAABRINDISI ragazza giapponese bravissima massaggiatrice!!!338/4125823.

AAABRINDISI Denise per pochi giorni, affascinante,dolce,molto libera per ogni tuo desiderio!!! 334/5750305

AAAMARTINA FRANCA assoluta novità, Katia trans bella mora sexy e femminile, abbondante, indimenticabile e molto libera,orario non stop 388/9087025.

ABRINDISI NOVITA' Manuela autentica bellezza caraibica, decolte affascinante, dolcissima, passionale, originale, molto libera, sono la donna che hai sempre voluto. 342/3247266 pochi giorni.

BRINDISI FIONA trans super novità, bella, femminile e curata, alta, snella, molto riservata. Ambiente tranquillo, tutti i giorni, orario non stop per momenti indimenticabili.320/4911546.

BRINDISI TRANS MALIZIA meravigliosa bionda, decolte esuberante bella sexy, dolce, calma, passionale, femminile, molto libera. 327/1432779

CASTROMEDIANO Lecce. Annuncio riservato.

Signora italiana, matura, 1,80, bionda, decolte' abbondante, dolce, bella ricevo solo persone pulite, educate dalle 9.00 alle 19.00. Ambiente riservato. Tel.0832/217687.

ITALIANA ricevo in zona residenziale Lecce. Tel.349/8240365 (si effettuano anche spettacoli per addio celibato) Blue Dark.

LECCE centro, novità, affascinante latina, sexy, coccolona, soddisfacente, curve da sogno. Un vero massaggio di relax dalle 9 alle 23. Ambiente riservato. Tutto lentamente. 327/0657777

LECCE Obelisco: ragazza orientale appena arrivata, deliziosa e molto paziente, ti aspetta per momenti indimenticabili. Ambiente riservato. Tel.347/7294039 dalle 9:00 alle 22:30.

LECCE Signora massaggiatrice superlativa, alto livello, esegue massaggi a persone serie. Ambiente tranquillo, riservato...per momenti di vero relax!! No anonimi. Chiamami 389/9505340.

MAGLIE (Le) bellissima italiana per pochi giorni chiamami 331.22.150.16 no anonimi h. 10.00- 22.00

MANUELA bella brunetta ricevo tutti i giorni per piacevoli momenti, anche festivi. Brindisi vicinanza tel.348/5550299.

NOVITA BRINDISI, impaziente di conoscere i tuoi vizi...perché in fondo sono anche i miei. Stupenda sudamericana, decolte' abbondante, facile da trovare, difficile da dimenticare. 327/4691031.

TARANTO bellissima latina, decolte' abbondante, dolce e paziente, tutta da gustare... Tel.345/9927704. (7-24)

VICINANZE MARTINA FRANCA, Paula novità assoluta per la prima volta in Italia, veramente carina dalle 7 fino alle 20. Ambiente riservato. 320/9634023

MASSAGGI CENTRI RELAX

LECCE centro: massaggiatrice orientale, simpatica e bravissima, ti fa rilassare completamente, anche mentale. Ambiente riservato. Tel.347/6809848 dalle 9:00 alle 22:30.

TARANTO nuovo personale!!! Trattamenti totali! Per prenotarti ed info Tel.347/1410384.

327/8658729.ESCLUSIVO e riservatissimo centro benessere ti propone vari trattamenti body-stone, integrali, lom-lomi, informazioni ed appuntamento al 327/8658729

SALUTE CURE ESTETICHE

ANTICO massaggio tantra, l'unico a Lecce. Rilassante e avvolgente. Esperta massaggiatrice professionale. Tutti i giorni dalle 9,30 alle 20,30. Tel.327/4971297.

ESTETICA massaggi vari tipi, con sapienti mani massaggiatrici specializzate ti ridaranno forza e benessere. Prenota ora. Tel.0832/521150 ore 14,00-20,00.

333/7820018.ESCLUSIVO centro benessere ti propone in esclusiva splendidi trattamenti hawaiani. informazioni e prenotazioni 333/7820018. 389/9305493 signora qualificata esegue massaggi altissimo livello, completi, integrali, totali, personalizzati. Si riceve per appuntamento dalle 9.30 alle 20.00.

Continua